

LA CAVA DI PATERNO

“I rifiuti della discarica finiscono nella falda”

I MATERIALI della cava e dalla discarica abusiva di Paterno sono finiti nei corsi d'acqua di quella zona del Mugello per anni. Lo rende noto Riccardo Impalomeni, assessore all'Ambiente di Vaglia, che ieri ha seguito i tecnici dell'Arpat che sono andati a prelevare l'acqua da tre pozzi per fare campionamenti. «Ho visto polverino mesh 500 e altri resti derivanti dal capannone depositati lungo gli scoli», spiega.

SERVIZIO A PAGINA V



LA CAVA DI PATERNO

L'assessore di Vaglia "I rifiuti della discarica finiscono nella falda"

I MATERIALI della cava e dalla discarica abusiva di Paterno, per anni, sono finiti nei corsi d'acqua di quella zona del Mugello. «Ogni volta che facciamo un approfondimento troviamo qualcosa di più preoccupante», riflette amaro Riccardo Impallomeni, assessore all'Ambiente di Vaglia. Ieri ha seguito i tecnici dell'Arpat che sono andati a prelevare l'acqua da tre pozzi per fare campionamenti. «Ho visto con i miei occhi polverino mesh 500 e altri resti derivanti dal capannone depositati lungo gli scoli - dice - Posso asserire con certezza che tale materiale viene da



anni depositato in alveo, infiltrato in falda e trasportato in acque superficiali ogni qual volta le piogge hanno energia di trasporto sufficiente. Non posso fornire dati di concentrazioni, distanze di trasporto e deposito perché questi possono essere verificati esattamente solo con raccolta di

sedimento, raccolta di campioni liquidi e successive analisi». Un risultato inquietante, per ora nato dalle prime impressioni dell'assessore e dei tecnici e che dovrà essere confermato. Ma sembra chiaro che, almeno in parte, quanto depositato in modo irregolare a Paterno, in un parte che andrà in qualche modo definita, è stato trasportato anche ben più lontano. «Dai pozzi e dalle falde potrebbe essere entrato anche nella catena alimentare, il lavoro dell'Arpat a questo punto va approfondito ancora di più», aggiunge l'assessore, che ringrazia l'Agenzia per l'impegno. I corsi d'acqua che potrebbero essere interessati sono il Cerretana, che passa vicino alla ex cava, e la Carzola. Proprio per tutelare quest'ultima e per denunciare l'inquinamento provocato dalla Tav è nato da tempo un comitato di cittadini.

(mi.bo.)